



Sotto le stelle del Cinema

BOLOGNA
DAL 19 GIUGNO
AL 30 LUGLIO 2012



I migliori esordi italiani

UN'ORA SOLA TI VORREI

(Italia/2002)

Regia: Alina Marazzi. *Montaggio:* Ilaria Fraioli. *Montaggio del suono:* Benni Atria. *Suono:* Remo Ugolinelli e Alessandro Feletti. *Produzione:* Alina Marazzi, Gianfilippo Pedote, Giuseppe Piccioni, Francesco Virga per Venerdi e Bartlebyfilm. *Durata:* 55'

Introduce **Alina Marazzi**

Quando qualche anno fa ho cominciato a guardare le vecchie pellicole girate da mio nonno, avevo il solo desiderio di trovare immagini di mia madre, morta all'età di trentatré anni, quando io ne avevo sette. Non avevo quasi conosciuto mia madre e non ne conservavo alcun ricordo. In un armadio a casa di mio nonno materno, l'editore Ulrico Hoepli, sono conservate una sessantina di bobine di vecchi film 16mm e 8mm, filmini di famiglia che mio nonno ha girato nel corso della sua vita. Ho cominciato a proiettarli e trasferirli su video. Posso dire di avere incontrato lo sguardo di mia madre per la prima volta sullo schermo, quel giorno, nel buio di quella stanza. [...]

Il sentimento che mi ha accompagnato per tutto il lavoro è una sorta di straziante nostalgia. Sapevo che stavo cercando di far rivivere un passato che non tornerà mai più. Eppure, ogni volta che mia madre guardava in macchina, ogni volta che in qualche modo mi guardava, provavo un'emozione atroce. Io ora ho più anni di quanti ne avesse lei quando è morta: io, figlia, da grande vedo mia mamma bambina, e la vedo come se fosse la prima volta.

(Alina Marazzi)

VENERDÌ 20 LUGLIO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

Qualcosa porta la giovane Liseli, bellissima, solare, a incupirsi, a scartare di lato, ad affondare sempre più giù, e non servono a niente psicoterapie, farmaci, cliniche svizzere di grande nome, a niente. La depressione come male di esistere, come nonsenso, come scacco, la porta sempre più lontano. E qui il percorso di Alina si fa corpo, parola della madre. La sua voce legge le lettere che la madre Liseli mandava al marito, ai genitori, ai bambini durante i sempre più lunghi soggiorni in clinica; scorrono sotto gli occhi le immagini di cartoline, trucchi per l'assenza. Legge i diari impietosi, li avvicina a fotografie che da ridenti si fanno tristezza diffusa, ansia in movimento fermo. Gli occhi di Alina grande vedono ora quello che Alina piccola non poteva vedere: la madre che si perde, che scivola via, che non ce la fa. Ed è con un amore sconfinato nel tempo che l'accompagna, che si/ci accompagna, che la incontra e la fa incontrare: un percorso di conoscenza, di pietas e di allegria.

(Lella Ravasi)

C'è la *quest* di Alina per ritrovare il volto di una madre che ha visto poco, con tutta la struggente nostalgia che ne consegue, e ci sono gli snodi cruciali dell'esistenza di una giovane donna inquieta e ribelle: infanzia, adolescenza, intimità, innamoramento, conflitti con il padre, la maternità con il suo carico di angosciose responsabilità, la malattia, terrificante e ingiusta. Alle estremità, il nascere e il morire. Si tratta di un film e nel dirlo si opera una riduzione poiché siamo di fronte a una strana vertigine narrativa e mai, forse, il cinema era andato così vicino alla natura della letteratura, alla memoria, alla verità dell'esistere.

(Silvia Ballestra)

FORMATO RIDOTTO

Libere riscritture del cinema amatoriale

(Italia/2012)

Realizzazione: Antonio Bigini, Claudio Giapponesi, Paolo Simoni. *Testi:* Enrico Brizzi, Ermanno Cavazzoni, Emidio Clementi, Ugo Cornia, Wu Ming 2. *Immagini:* Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia. *Montaggio:* Claudio Giapponesi. *Animazione:* Luca Magi. *Suono:* Diego Schiavo. *Musica:* Massimiliano Amatruda, Massimo Carozzi, Fabio Cimatti/Gruppo Yaezir. *Produzione:* Kiné in collaborazione con Regione Emilia-Romagna. *Durata:* 52'

Introducono **Antonio Bigini, Claudio Giapponesi, Paolo Simoni**

Un film collettivo che segna l'incontro tra Home Movies e un gruppo di scrittori. Enrico Brizzi, Ermanno Cavazzoni, Emidio Clementi, Ugo Cornia e Wu Ming 2 hanno elaborato dei testi originali trovando nelle immagini dell'Archivio Nazionale del Film di Famiglia l'occasione di sperimentare nuove tecniche narrative. Grazie ad approcci molto diversi tra loro in un'opera unica convergono cinque episodi dagli esiti sorprendenti, singoli episodi di corta durata, di volta in volta trasfigurati in saggio, racconto, cronaca e divagazione. Forme del cinema documentario accomunate da una matrice comune: il variegato universo emiliano-romagnolo.

Da dieci anni ormai Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia salvaguarda la memoria filmica privata. Questa missione molto complessa non avviene solo attraverso la fondamentale opera di raccolta e conservazione dei materiali filmici amatoriali, ma anche con la valorizzazione di questo patrimonio. Nel caso di *Formato ridotto* la sfida è stata quella di andare oltre (senza però tralasciarla) l'attività di ricontestualizzazione storica dei documenti filmici, cercando di far

emergere dalle immagini delle storie possibili, delle interpretazioni e delle letture originali del passato e del presente dei luoghi da cui provengono. Per far questo sono stati sollecitati lo sguardo e la penna di cinque scrittori fortemente legati al territorio, lasciando che ognuno sperimentasse, a suo modo, l'incontro con il cinema amatoriale.

Questa libertà lasciata agli autori traspare dalla differenza di linguaggio, approccio, lettura e interpretazione che ciascuno ha trovato in questo incontro. Nessun episodio nasce dal semplice accostamento di due elementi paralleli. Il lavoro di scrittura, selezione e montaggio è frutto di una ricerca profonda, anche quando un documento come il film di famiglia diventa la base per un racconto di finzione.

IL MARE D'INVERNO (Ermanno Cavazzoni)

Perché gli umani occupano questo strano spazio che è la spiaggia? Come fa il mare a riappropriarsene? Una rilettura in chiave apocalittica della vacanza al mare.

UOMINI LA DOMENICA (Emidio Clementi)

Il rito della partita di calcio vissuto da un gruppo di tifosi degli anni Cinquanta, rivisitato attraverso le parole di chi oggi lo osserva a distanza.

UOMO DONNA PIETRA (Enrico Brizzi)

La scalata di una montagna come rito di iniziazione alla vita amorosa in un racconto di fiction costruito su immagini documentarie.

51 (Wu Ming 2)

La pellicola del cineamatore Angelo Marzadori su un festival dell'Unità del 1951 origina un piccolo saggio sul comunismo in salsa italiana.

STRADE (Ugo Cornia)

Un viaggio personalissimo sulle strade dell'Emilia-Romagna attraverso un turbine di camera car, ricordi e musica jazz.

